

IL CASO Per l'Ue basta con le esenzioni fiscali

Grane europee per il porto di Gioia Tauro

di MICHELE ALBANESE

GIOIA TAURO - La Commissione Ue è contro le esenzioni fiscali di cui beneficiano i porti italiani e spagnoli ritenendo che possano essere considerati come aiuti di Stato e ha "invitato" le autorità nazionali ad adeguare le rispettive legislazioni in modo che dal Primo gennaio del prossimo anno anche loro paghino le imposte sulle società come tutte le altre aziende che realizzano profitti.

Uno dei porti accusati di attuare aiuti di stato nell'abbattimento delle tasse di ancoraggio è il porto di Gioia Tauro. Per Margrethe Vestager, commissaria responsabile per la concorrenza, "i porti sono infrastrutture essenziali per la crescita economica e lo sviluppo regionale. Per questo le norme Ue sugli aiuti di Stato prevedono che gli Stati membri dispongano di ampi margini di manovra per l'adozione di misure di sostegno e di investimento a favore dei porti".

Italia e Spagna invitate a provvedere

Ma "al tempo stesso, per garantire condizioni eque di concorrenza in tutta l'Ue, i porti che generano profitti esercitando attività economiche vanno tassati allo stesso modo degli altri operatori economici, né più, né meno".

Le decisioni odierne, si legge in una nota di Bruxelles, "fanno seguito a recenti decisioni in cui la Commissione ha chiesto a Paesi Bassi, Belgio e Francia di abolire le esenzioni dall'imposta sulle società di cui beneficiavano i rispettivi porti. La concorrenza transfrontaliera, si osserva nel comunicato,

Il viceministro Rixi: «Sarebbe una gravissima limitazione»

svolge un ruolo importante nel settore portuale e la Commissione si è impegnata a garantire condizioni concorrenziali eque in questo settore economico. I porti svolgono sia attività non economiche che attività economiche".

Il primo caso (sicurezza e controllo del traffico marittimo o sorveglianza antinquinamento), spiega Bruxelles, "rientra solitamente nell'ambito di competenza delle autorità pubbliche. Tali attività sono escluse dal campo di applicazione delle norme Ue in materia di aiuti di Stato".

"Lo sfruttamento commerciale delle infrastrutture portuali (come la concessione dell'accesso al porto dietro pagamento) costituisce al contrario - spiega ancora la Commissione - un'attività economica. A questo secondo tipo di attività si applicano le norme Ue in materia di aiuti di Stato. L'esenzione dall'imposta sulle società per i porti che realizzano profitti da attività economiche può rappresentare un vantaggio competitivo sul mercato interno e pertanto comporta un aiuto di Stato che potrebbe essere

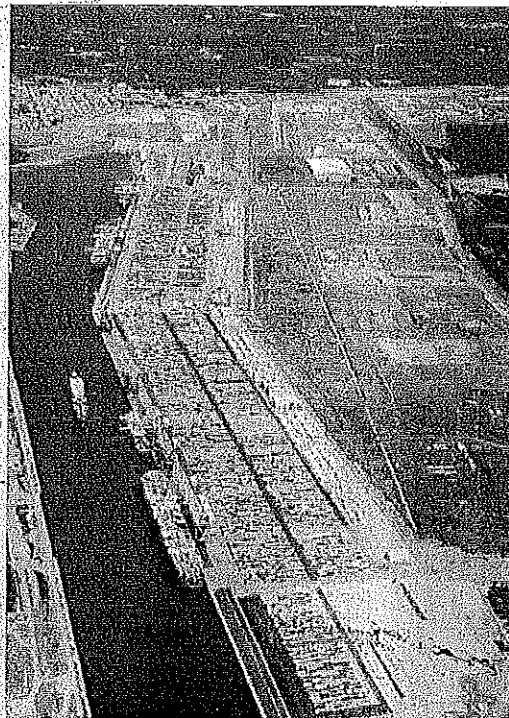
incompatibile con la normativa dell'Ue".

In Italia, ricorda Bruxelles, i porti sono integralmente esentati dall'imposta sul reddito delle società. In Spagna i porti sono esentati dall'imposta sul reddito delle società per quanto riguarda i loro principali costi, ad esempio le tasse portuali o i redditi derivati da contratti di locazione o concessione. Nei Paesi Bassi, i porti sono totalmente esentati dal pagamento dell'imposta sulle società.

Nell'aprile 2018, la Commissione ha informato l'Italia e la Spagna in merito alle proprie preoccupazioni relative ai regimi di tassazio-

ne dei porti in vigore nei due Paesi. La Commissione ritiene, in via preliminare, che tanto in Italia che in Spagna i regimi fiscali vigenti concedano ai porti un vantaggio selettivo che potrebbe violare le norme Ue in materia di aiuti di Stato". I due Paesi hanno ora due mesi di tempo per replicare. "Avvieremo un confronto con la Commissione perché le osservazioni sui presunti aiuti di Stato, così come sono state formulate, di fatto significherebbero una limitazione gravissima nel piano degli investimenti del nostro Paese", ha detto il viceministro alle Infrastrutture Edoardo Rixi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'area del porto di Gioia Tauro

L'APPELLO «Il premier Conte assuma la vertenza del porto» Cgil e Filt: «Qui rischiamo il tracollo»

GIOIA TAURO - Una lettera aperta al presidente del consiglio Conte perché assuma la vertenza Gioia Tauro alla Presidenza del Consiglio e per chiedere che il governo nazionale assuma impegni certi per il futuro del porto.

L'hanno scritta il segretario della Cgil Calabria Angelo Spasato e il segretario regionale della Filt Nino Costantino. «La situazione del porto di Gioia Tauro è gravissima», promettono i due dirigenti sindacali. «I container movimentati sono diminuiti del 6% nel 2018 e del 11% nel 2017. Nel 2016 per frenare questa drammatica situazione si era convenuto col Ministero dei Tra-

spporti di portare la vertenza sul tavolo della Presidenza del Consiglio per dare più forza alle soluzioni e più autorevolezza nel confronto con armatore e terminalista. Alcuni risultati quel tavolo li aveva raggiunti: finanziamento e tempi di realizzazione del gateway e del bacino di carenaggio seguiti, dal punto di vista tecnico, dall'Autorità portuale e dal Commissario Agostinelli e la costituzione dell'Agenzia di lavoro portuale che riguardava anche il porto di Taranto e di Cagliari. Sul bacino di carenaggio ci sono ancora ritardi. Ma soprattutto, e chiediamo scusa per la sottolineatura, la proposta sostenuta con forza dalla nostra

Organizzazione di costituzione di una Zona Economica Speciale che sostenesse adeguatamente il necessario processo di crescita industriale senza il quale non si avrà per il futuro né sviluppo né nuova occupazione».

«Noi siamo, però, adesso», arguiscono Spasato e Costantino, «in una situazione di confusione e incertezza nell'azione del Governo che potrebbe portare al tracollo il porto di Gioia. Il 18 dicembre c'è stata in Autorità portuale la visita del ministro Tomimelli che ha incontrato anche le Organizzazioni sindacali che hanno rappresentato preoccupazione e avanzato proposte. Non sappia-

mo, però, se il Governo ha avviato una discussione con Msc e con Apunte per capire i motivi per cui ancora non sono stati concretizzati gli impegni assunti di aumentare i volumi fino a 40 mila teu. E non sappiamo ancora se il ministro ha discusso con il terminalista dei motivi che hanno portato a non mantenere gli impegni sugli investimenti sulla banchina e sulle gru».

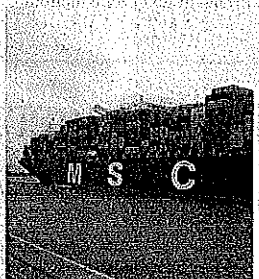
Evidenziano poi Spasato e Costantino «che proprio negli ultimi mesi del 2018 si sono movimentati solo 28 mila containers a settimana che è un dato assolutamente inferiore a un anno e mezzo fa, quando, alla fine di sei anni di cassa integrazione, si era dichiarata la crisi del porto. Tutto ciò nel mentre il gruppo Eurokar espone investimenti consistenti a Cipro e i cinesi fanno altrettanto in Grecia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non possiamo aspettare la Zes» Potere al popolo critica Roma

GIOIA TAURO - Sul porto di Gioia Tauro e sulla crisi che sta vivendo lo scalo arriva un attacco frontale al governo anche da Potere al Popolo.

«Erano belli i tempi quando il Porto di Gioia Tauro, per anni il più importante porto di transhipment del Mediterraneo, riusciva ancora a dare l'illusione di poter rappresentare veramente il volano di sviluppo per la Calabria e non solo. Illusione garantita grazie a sgravi e concessioni statali, non certo per merito di un terminalista che, in regime di monopolio, ha fatto sempre il bello e il cattivo tempo sul porto. I suoi principali soci, Contship Italia e Msc, continuano a farsi la guerra tra di loro investendo, e pesantemente, in altri porti. Così mentre si porta avanti da tempo il potenziamento dei porti concorrenti, a Gioia Tauro non si investe, il porto viene depoten-



Una nave container di Msc

ziato e si continuano a perdere annualmente ingenti volumi di traffico. Intanto che i due colossi provano a sopraffarsi l'uno con l'altro, chi ne subisce pesantemente le conseguenze sono i lavoratori tutti, sia quelli che continuano a lavorare in un clima sempre più incerto, sia quelli che erano stati licenziati a se-

guito del ridimensionamento degli scorsi anni e confluiti poi nell'Agenzia per il lavoro portuale, voluta dal Governo Gentiloni del 377 licenziati nel 2016 questa Agenzia è riuscita a ricollocare un solo lavoratore! Per non parlare della situazione drammatica di quei lavoratori che hanno fatto, e vinto, ricorso al Tribunale del Lavoro contro quel licenziamento e da due mesi non prendono uno straccio di stipendio, né dall'Agenzia né tantomeno dai terminalista».

«Situazione questa - si legge in una nota - che non può essere lasciata nel limbo in attesa della Zes, panacea di tutti i mali del territorio, ma anche aspettativa per tanti avvoltoi pronti ad arraffare incentivi, agevolazioni, esenzioni fiscali: magari dietro la guerra tra Contship e Msc c'è anche la voglia di gestire da soli questa bella partita in arrivo».

Potere al Popolo afferma di averlo detto in passato e lo ribadisce anche adesso. «Non possiamo aspettare la Zes, bisogna intervenire il più presto possibile, rompendo con la gestione monopolistica del porto, magari buttando fuori i privati e puntando a una sua nazionalizzazione, diversificando le attività e non puntando più sul solo transhipment, a partire dall'apertura del porto alla logistica. Anche aprire il porto all'intermodalità, implementandolo con le altre strutture infrastrutturali, portuali, da rendere un grosso sollievo alle problematiche regionali, ma questa idea cozza con la manifesta volontà del Governo di separare l'Autorità portuale di Gioia da quella dello Stretto, perdendo così la visione d'insieme del nostro territorio. Se il porto sarà realmente un elemento integrato nel territorio, allora sarà possibile immaginare la Zes come un'opportunità, altrimenti siamo convinti che la Zes sarà preda dei soliti speculatori. Un film purtroppo visto troppe volte nella nostra terra e che proprio i portuali di Gioia Tauro conoscono fin troppo bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Corte d'Assise a Reggio la testimonianza dell'ex Gran Maestro Giuliano Di Bernardo

Intrecci e legami massoneria-'ndrangheta

«Appresi dal procuratore Cordova della commistione e dell'infiltrazione della criminalità: già nei primi anni '90 la mafia calabrese utilizzava le logge per "occupare" il nord Italia»

Francesco Tiziano

REGGIO CALABRIA

«Già agli inizi degli anni '90 l'allora procuratore di Palmi, Agostino Cordova, era convinto della commistione in Calabria tra 'ndrangheta e massoneria, e che la criminalità organizzata si fosse già ampiamente infiltrata nelle logge: era la strategia per occupare il nord d'Italia attraverso la massoneria regolare». Il professore Giuliano Di Bernardo dal marzo 1990 alla primavera del 1993 Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia e vertice assoluto della più importante Obbedienza nazionale la ricorda perfettamente seppure a distanza di ventinove anni, quella che si chiuderà a quattro occhi con il capo della Procura di Palmi, il magistrato Agostino Cordova che stava scavando sui legami e gli intrecci tra 'ndrangheta e Massoneria. Il Gran Maestro, lei, teste nel processo «'Ndrangheta stragista» che si sta celebrando in Corte d'Assise a Reggio per ricostruire gli attentati ai Carabinieri consumati a cavallo tra il 1993 e il 1994 sull'asse Reggio-Palermo, non nasconde il disagio: lo stupore e l'incertezza di fronte a una visione del Grande Oriente d'Italia che mai aveva immaginato. E di trovarsi al vertice di una potente organizzazione di cui ignoravo tutto.

Il professore Di Bernardo, rispondendo alle domande del procuratore aggiunto della Dda reggina, Giuseppe Lombardo, ribadisce lo sgomento personale ed infatti «proprio dopo l'incontro con Cordova mi dimisi». A fornire la conferma della onnipresenza della 'ndrangheta nella massoneria, in Calabria, sarà il numero due del Goi, il cosenzino Ettore Loizzo: «Ammise con onestà che 28 su 32 logge calabresi erano allora controllate dalla mafia. Fu allora che gli chiesi il da farsi e la risposta fu chiara: "Nulla, assolutamente nulla. Non posso mettere a

Presenza capillare per il vice Loizzo: «In Calabria 28 logge su 32 sono controllate dalla mafia»



Scenari inquietanti: il processo «'Ndrangheta Stragista» si sta celebrando al Palazzo di Giustizia al Cador a Reggio Calabria

rischio la mia vita e quella dei miei familiari».

Per Di Bernardo era l'ora della svolta, per lui non c'era più posto al Grande Oriente d'Italia. La mossa successiva fu un viaggio a Londra, perché in Inghilterra c'è la capitale e la nobiltà della massoneria internazionale, ad incontrare il Duca di Kent e «rappresentare ciò che avevo saputo sulle dinamiche della mafia. Loro non avevano la misura del fenomeno ma sapevano...». In sei mesi l'Inghilterra ritira il riconoscimento al Goi e lo conferisce alla neonata Gran Loggia d'Italia, guidata da Giuliano Di Bernardo: «Senza il riconoscimento inglese cade nella palude della massoneria irregolare». Per Di Bernardo la «Calabria era l'epicentro di questo fenomeno, ma altri segnali arrivano dalla Sicilia, anche se la massoneria calabrese era più ramificata e potente del siciliano», raccolse documenti e cottanti che consegnò nelle mani di Cordova. «Ma l'inchiesta non andò avanti. Si disse che si trovò una sorta di accordo con il suo trasferimento a Napoli».

La proposta «indecente» di Licio Gelli

«Quando rifiuta l'elenco vero della P2»

«Attenenze tra massoneria e movimenti separatisti. Reggio centro propulsore»

REGGIO CALABRIA

Nessuna attinenza con gli attentati ai Carabinieri consumati a Reggio, ma Giuliano Di Bernardo, nella testimonianza resa ieri in Assise, ha rievocato il ruolo e le strategie di Licio Gelli e della P2: «Stato inventato dagli americani, perché il Governo aveva perso fiducia in Moro e Andreotti e in Italia a temere che in Italia ci potesse essere il sorpasso comunista». Il Gran Maestro (fuori dalla Massoneria dal 1992) ricorda soprattutto quando «Venerabile» provò in tutti i modi a rientrare nella Massoneria regolare. Gelli voleva rientrare a tutti i costi perché questo lo avrebbe legittimato ufficialmente. Si

presentò un suo emissario, mio toncente, e mi propose soldi, tanti soldi, per rientrare. «Decidi tu la somma mi disse, io ribattei: "Ha compiuto tanti, ma non me". Arrivò un secondo tentativo, sempre attraverso lo stesso emissario: «Ti darò l'elenco vero della P2: avrai potuto ricattare l'intera Italia. Risposi ancora no, anche se forse oggi racconteremo un'altra Italia». Inevitabile la domanda del Procuratore, Giuseppe Lombardo: «Chi era l'emissario?». Risposta laconica: «Pre-



Il prof. Giuliano Di Bernardo, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia dal 1990 al 1993

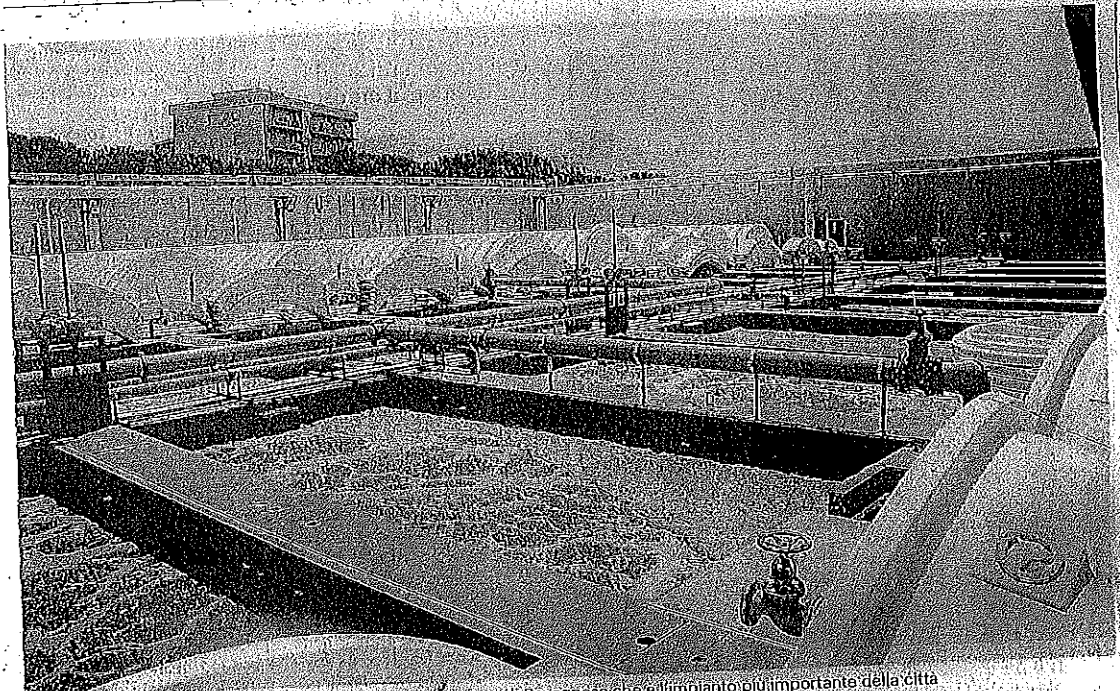
ferisco non rivelarlo in questo momento».

Dai ricordi di Di Bernardo emerge anche un ruolo della massoneria nei progetti separatisti. «Mi informava di questo il mio segretario personale. Mi diceva che c'erano affiliati del Goi che sostenevano questi movimenti separatisti. Ma l'informazione si fermava a questo e non avevo strumenti per approfondire. Savina riceveva le informazioni dalla Calabria, cercavano di coinvolgere la sede centrale Goi. Reggio era centro propulsore. Cosenza aveva una sua entità reale, ma molto meno grave. Catanzaro contava poco. Tutto ciò che avveniva all'interno delle massonerie si concentrava a Reggio. I movimenti separatisti, però, non rientravano nella visione dell'Italia che io e il Goi avevamo».

Attacco frontale ai servitori dello Stato

Il pentito è il 24 settembre (completo scorrimento della lunga lista dei testimoni del pubblico ministero) in Corte d'Assise a Reggio il processo «'Ndrangheta stragista» nato dall'inchiesta della Dda reggina che punta a fare luce sul progetto stragista sul asse Reggio-Palermo. Delle persone sul banco di imputati, il 70 per cento del patto criminali, quel che si conosce è terminale della 'ndrangheta reggina (storico Santo Di Poppo, 77 anni di età). Meuccio con quel famiglia è capo del mandamento tirinense. Il nome Giuseppe Giavanco è stato omesso al banco di imputati, resta dalle altre confidenze di un'indagine di Roma di Milano.

Un processo nato per ricostruire il «patto criminali» 'ndrangheta, ma non per consumare gravissimi attentati all'Arma dei Carabinieri per destabilizzare lo Stato consumati a cavallo tra il 1993 e il 1994. Perché era dalla Dda sostiene la tesi del comando delle cosche della Pianura, rafforzata se non addirittura respinta dal mandamento di Bitonto, per eliminare i carabinieri calabresi. I due attentati continentali furono consumati tre giorni prima del 1993, a Reggio, colpendo in un recente servizio dello Stato, Agostino Loizzo, il 6 gennaio 1994, segnarono la morte dell'appuntato Antonino Pava e Giuseppe Garofalo e il 17 febbraio 1994 portarono al ferimento dell'appuntato Bartolomeo Musico e del brigadiere Salvatore Serra mentre rimase il pupo miracolo il capitano Ambro 1993) il calabrese Vincenzo Pasqua e l'appuntato Silvio Riccardo.



Infrazione comunitaria. Un'immagine del grande depuratore di Ravagnano che è l'impianto più importante della città

L'annuncio della struttura commissariale del Governo

Depurazione, finalmente lo sprint «I lavori partiranno entro l'estate»

Svolta dopo la bufera giudiziaria, la gara per la progettazione è già in fase avanzata: si può superare l'infrazione europea

Alfonso Naso

Questa potrebbe essere la volta buona. Dopo la bufera giudiziaria dell'estate 2016 che aveva bloccato il maxi-progetto da 70 milioni per rimettere a norma il sistema depurativo in città adesso si potrebbe arrivare all'avvio dei cantieri. Lo garantisce la struttura commissariale straordinaria del Governo insediata per sopperire ai ritardi calabresi del settore e che annuncia l'avvio dei lavori entro agosto prossimo. Una spinta di ottimismo che però deve fare i conti con tempi stretti.

Prima di avviare i lavori servirà il bando che deve essere costruito sulla base di una progettazione e su questo - sottolinea la struttura commissariale - «è scaduto il termine per la presentazione delle offerte nella gara di servizi (inda-

gini, progettazione, direzione dei lavori e sicurezza) per il completamento e l'ottimizzazione dello schema depurativo dell'agglomerato di Reggio Calabria (importo a base di gara 4.277.661,17 euro). Invitalia, quale Centrale di Committenza per il Commissario Straordinario Unico Enrico Rolle, ha svolto la seduta per la verifica della parte amministrativa delle offerte, mentre quella per la valutazione tecnica si terrà entro dieci giorni. Da cronoprogramma, il Commissario prevede l'inizio dei lavori entro agosto 2019 e la fine

Il nuovo sistema prevede un investimento di circa 35 milioni per gli impianti

Tante inchieste su un settore «caldo»

● Nella già ingarbugliata situazione del sistema della depurazione reggina si inserita anche la nuova indagine denominata «Mala Depurazione» che a settembre scorso ha portato al sequestro di 14 impianti tra Reggio diversi comuni limitrofi (oltre ad indagini e la nomina della Regione quale soggetto che ha sostituito i Comuni nella gestione dei siti per garantire la continuità operativa e al tempo stesso l'adeguamento agli standard europei di tutti gli impianti del superamento delle minime rilevanti criticità riscontrate

degli stessi entro la seconda metà del 2021».

La parte più complicata è quella che si sta svolgendo adesso ed è proprio quella che sta andando avanti. «Particolare attenzione deve essere posta nel rimuovere le problematiche di inserimento urbanistico ed ambientale dei due maggiori depuratori e che erano state fra le motivazioni che avevano portato, nella precedente fase di programmazione, ad ipotizzare la delocalizzazione dei suddetti impianti. Nel nuovo schema, inoltre, è stata prevista la dismissione dei piccoli impianti a servizio delle frazioni esterne, che risultano vetusti e assolutamente non efficienti. I reflui a loro afferenti saranno addotti, tramite rete emissaria esistente o di nuova costruzione, verso gli impianti maggiori». Dopo la progettazione dovrà partire la gara vera e propria.

PUBBLI Fast
CENTRO SERVIZI PUBBLICI

Serie Costanza - Tel. 0965.811647
Imme. Calabro - Tel. 0965.701540
Reggio Calabria - Tel. 0965.24336
Vibo Valentia - Tel. 0964.82442

CINQUEFRONDI

Trattore e moto senza targa sequestri e denunce

A PAGINA 16

BIANCO

Nove milioni per 20 opere il paese si rifà il look

A PAGINA 16

CARACCIOLLO (FI)

Vigili senza guida «vergogna comune»

«Polizia Municipale dal primo gennaio è senza un dirigente. Appare vergognoso lo stallò in cui è caduta l'Amministrazione Falcomata, che sta mostrando il suo totale disinteresse rispetto ad uno dei settori cardine del Comune di Reggio Calabria». Mary Caracciolo, Capogruppo Forza Italia non lesina critiche all'amministrazione comunale: «Nonostante lo scorso dicembre fosse stato annunciato l'arrivo di un dirigente/comandante, a tempo indeterminato, per via del pensionamento del dirigente, ad oggi la soluzione adottata da Falcomata è quella di affidare il ruolo di dirigente secondo una turnazione di dipendenti, categoria D, per una settimana ciascuno. Proprio così, mediante l'illegittima applicazione dell'art. 35 bis del regolamento ufficio e servizi, che non può essere applicato in caso di "vacatio" del posto dirigenziale».

«Una scelta», spiega Caracciolo «che appare assurda e alquanto illegittima per come denunciato già dal sindacato CISL sulla stampa qualche giorno fa, ma soprattutto illogica e inopportuna: ogni mese si dovrebbero avere 4 facenti funzione di dirigente? Ogni settimana deve essere disposto il nuovo provvedimento di nomina del facente funzione?»

Appare chiaro a chiunque che una simile turnazione arrechierebbe ingenti danni ad un settore strategico per l'ente che richiede programmazione e stabilità. E questo dunque l'interesse che mostra Falcomata per il settore Polizia Municipale e quindi di conseguenza per la Città di Reggio Calabria? «Il pensionamento del dirigente precedente - conclude era noto a tutte e perciò appare incredibile che alcuna soluzione sia stata programmata per tempo. Auspichiamo in una rapida risoluzione del problema, per cui ho richiesto una Commissione ad hoc, poiché come è facile capire dal cattivo funzionamento della Polizia Municipale conseguono seri problemi di gestione della Città».

CONTRO LA MANOVRA DEL GOVERNO Pochini in piazza per la protesta

Il Pd di Reggio batte un colpo

Il coordinatore Puccio, il capogruppo consiliare Castorina e pochi altri

«ABBIAMO toccato con mano la rabbia e la paura della gente comune, preoccupata da un futuro prossimo incerto e reso ancora più carico di fragilità dalla manovra economica del Governo». Giovanni Puccio, coordinatore Pd dell'area metropolitana di Reggio Calabria stamane ha partecipato insieme al capogruppo Pd al Comune di Reggio Calabria, Nino Castorina, alla segretaria provinciale Gd Reggio Calabria, Katia Tripodi, ai segretari dei circoli di Gallico, Nino Pensabene, e Catona, Antonio Costanzo, a uno degli eventi che si è tenuto al mercato rionale di Gallico marina promossi dal Pd Calabria nell'ambito della mobilitazione nazionale

sta letteralmente rubando la possibilità di un futuro di sviluppo e benessere all'Italia. Il crollo della produzione industriale è solo una delle avvisaglie della recessione economica verso cui si sta conducendo, in modo scriteriato, il Paese. Il Partito Democratico, ad ogni livello, è al lavoro per riannodare le fila delle tante e sane energie presenti nei territori, basi da cui ripartire per costruire un'alternativa sociale e politica a questo governo».

Insieme al circolo di Gallico e a quelli di Archi e Catona e con i Giovani Democratici abbiamo toccato con mano il la rabbia e il disagio della cittadinanza riguardo il Decreto "Tsicurezza" varato dal peggior governo che il nostro paese ha visto dal secondo dopoguerra.

Un governo fatto di slogan e paura, lanciati come pietre da soggetti incompetenti e inadeguati a governare.

In nome di questi slogan e di false emergenze il Ministro leghista "calabrese" ha invece decretato l'apertura di una fase critica per le comunità locali, mettendo a serio rischio la coesione sociale e la tenuta dell'ordine pubblico.

Abbiamo sostenuto sin da subito la totale e completa politica fallimentare che il Decreto sicurezza poneva invece come centrale e risolutiva



Un momento della protesta Pd contro la manovra

di processi e decisioni che invece andrebbero valutate diversamente in ogni singolo territorio.

E ieri in Piazza Valsesia, i militanti democratici hanno incontrato la gente, distribuito volantini, chiarito come oltre gli annunci e le fake news ci sia ben poco da sorridere ad analizzare il quadro di finanza pubblica che emerge dal progetto grillino e leghista per l'Italia.

L'iniziativa villese, ovviamente, nell'interlocazione con i tanti cittadini interve-

nuti, ha avuto ad oggetto anche la peculiare situazione politica amministrativa della Cittadina dello Stretto, i paradossi di un Gruppo unico di Maggioranza con Capogruppo leghista ed un Sindaco la cui Forza Italia risulta scissa in plurimi cordate, in differenti approcci alla gestione della Cosa Pubblica.

Governo ed Opposizione di Centrodestra, dunque, rischiano di complicare e di portare nocentamente alle tante problematiche villesi, a partire dai trasporti.

E Fi vuole scendere in piazza contro sciopero Avr

PIER Nuccio Pizzimenti, FI, va scongiurato lo sciopero del 23 e del 24 Gennaio degli operatori Avr con una manifestazione pubblica.

«Va scongiurato lo sciopero della società Avr che gestisce i servizi d'igiene urbana in Città in programma dal 23 al 24 Gennaio, se ciò non avverrà, sollecitati anche da parte di molti cittadini siamo pronti a scendere in piazza con una civile manifestazione pubblica».

E quanto afferma Nuccio Pizzimenti, esponente di Forza Italia, artefice della proposta presentata all'Amministrazione Comunale "Idea Progetto DifferenziaMOla 2.0" e di numerose iniziative a fianco dei cittadini.

Nuccio Pizzimenti rincara la dose: «Il sindaco abbia il coraggio di ammettere che la scelta di togliere i cassonetti di prossimità dei rifiuti, senza un progetto serio ha causato danni alla popolazione».

FOCUS NDRANGHETA

Pizzicati con 400 grammi di cannabis: in manette

Usavano come base per spacciare un'abitazione situata a pochi passi dal centro storico

GLI agenti delle volanti della Questura di Reggio Calabria hanno arrestato due reggini con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di cannabis. Nel corso di un servizio di controllo del territorio - intensificato su disposizione del questore Raffaele Grassi nell'ambito delle operazioni denominate Focus ndrangheta - gli agenti hanno notato i due giovani che si muovevano con fare sospetto nei pressi di un'abitazione del centro. Dopo un primo controllo è emerso che i due avevano la disponibilità di un'abitazione situata a pochi passi da una zona solitam-

te frequentata da spacciatori. Nell'immobile, nel corso della perquisizione effettuata con un'unità cinofila della Polizia di Stato, gli agenti hanno trovato 400 grammi di cannabis oltre ad un bilancino di precisione e altro materiale per il confezionamento. L'arresto dei due giovani dimostra che l'attenzione della Polizia di Stato, oltre al contrasto della produzione e del traffico di stupefacenti, è finalizzata anche allo spaccio all'interno dei centri che sono l'ultimo anello della catena commerciale che provoca preoccupazione nell'opinione pubblica.



Il cane che ha rinvenuto la droga



BIANCO Finanziamento stanziato con decreto dalla Regione. Gongola Canturi

Nove milioni per venti opere

Il sindaco: «Lavori cantierabili entro l'anno prossimo. Cambieremo il volto al paese»

di PINO ALBANESE

BIANCO - Pioggia di soldi per Bianco con finanziamenti per oltre 9 milioni di euro. E tutti con decreto della Regione. Lo annuncia in conferenza stampa il sindaco Aldo Canturi con tutta l'amministrazione comunale.

I fondi saranno destinati alle venti opere che cambieranno in meglio il volto della cittadina «e i lavori - ha precisato il primo cittadino - saranno cantierabili tra quest'anno e l'anno prossimo». «Si tratta di un risultato che ci riempie di soddisfazioni - ha commentato l'assessore ai Lavori pubblici Francesco Macrì - in questi anni ci siamo mossi da squadra unita e coesa e grazie all'impegno profuso da tutti, ad iniziare dall'ufficio tecnico del comune, siamo riusciti ad intercettare le risorse che serviranno a farci raggiungere gli obiettivi di incremento e di riqualificazione dell'area urbana comunale». Tra le opere più importanti c'è il lungomare cittadino oggetto di un finanziamento di 659.500 euro per la riqualificazione delle zone degradate e il miglioramento della qualità del decoro, mentre 400 mila euro saranno utilizzati per migliorare la via Vittoria, piazza Cinque Martiri e piazza Regina Elena. Oltre 559 mila euro sono stati ottenuti per la ristrutturazione ed il completa-

mento di impianti sportivi e verrà realizzata la copertura della tribuna dello stadio comunale, quindi verrà perfezionato l'impianto di irrigazione e l'adeguamento dei locali all'interno della struttura sportiva. Cinquecentoventi tremila euro saranno impiegati per gli interventi di efficientamento degli impianti di illuminazione pubblica, un milione e 300 mila euro per l'adeguamento sin-

**L'assessore Macrì
«Riqualifichiamo
l'area urbana»**

ta per adattare alle norme vigenti la scuola secondaria di via Dromo. Due milioni di euro sono per la regimentazione idraulica e la scolmatu- ra della fiumara Laverde ed evitare così le tracimazioni del corso d'acqua. Più di 650 mila euro consentiranno di adeguare al rischio sismico i locali del centro Com e tra le opere che saranno avviate c'è la rifinitura di piazza Pardesca, la regimentazione idraulica del vallone Rizzo, l'installazione della videosorveglianza per garantire la sicurezza dei cittadini, il ripristino della strada Crocefisso-Bianco Vecchio, la realizzazione dell'impianto fotovoltaico per la scuola primaria e il mi-



Il sindaco Aldo Canturi

glioramento già effettuato della pubblica illuminazione nelle frazioni periferiche di Pardesca così come per l'istituto civico musicale sarà realizzato il fotovoltaico. Il vice-sindaco Pasquale Ceratti ha parlato delle condizioni finanziarie del comune («siamo riusciti a risolvere il debito con la Sorical») e ha confermato che alla Regione sono stati pagati e rateizzati i tributi relativi ai rifiuti solidi urbani per il 2012-13-14 e 2015. Il presidente del consiglio Claudio Saporito è soddisfatto per le attività di sviluppo delle eccellenze locali come il vino Greco di Bianco e il ferragosto bianchese vero elemento attrattivo.

SIDERNO

Emergenza ambulanza monito di FI

SIDERNO - «La vicenda verificatasi il giorno dell'epifania a Siderno, nella nostra piazza Portosalvo», ripropone ancora una volta, la drammatica realtà della situazione sanitaria nel nostro territorio».

Lo scrive in un comunicato il gruppo politico di Forza Italia facendo riferimento ad un fatto che avrebbe potuto avere effetti ancora più gravi. «Colto da imprevviso malore - si legge nella nota di FI - un nostro concittadino perdeva conoscenza accasciandosi al suolo; dopo un primo tempestivo aiuto, alcuni passanti richiedevano immediatamente l'assistenza del 118. L'operatore, alla richiesta di pronto intervento, rispondeva che sul territorio non erano disponibili ambulanze e che il mezzo doveva giungere da Melito Porto Salvo, con i conseguenti tempi di attesa. Un mezzo di primo soccorso che non interviene tempestivamente per salvare una vita umana è, senza ombra di dubbio, un segnale grave e sintomatico dello stato di abbandono e negligenza in cui versa la sanità del comprensorio. In questo caso l'ambulanza è poi giunta, senza alcuna spiegazione, dalla vicina Caulonia, fortunatamente in tempo utile per prestare le prime cure e trasportare il cittadino presso il nosocomio di Locri; tuttavia, la considerazione ovvia, è che non ci si può affidare, sempre e comunque, alla buona sorte e sperare che tutto vada per il verso giusto anche se, purtroppo, dobbiamo registrare quotidianamente situazioni di questo genere, se è vero che una delle nostre più grandi conquiste sociali è stata l'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale Pubblico che permette l'accesso alle cure a tutti i cittadini, è altrettanto vero che le persone che, malauguratamente, hanno un bisogno sanitario devono essere assistite nel modo migliore e curate tempestivamente».

P.A.

ARDORE

La Polizia arresta due persone di San Luca anche per furto Scoperte ottomila piante di cannabis

ARDORE - Una piantagione con oltre ottomila arbusti di cannabis è stata scoperta e sequestrata in un terreno demaniale di Ardore Marina dagli agenti del commissariato di pubblica sicurezza di Siderno che hanno arrestato e posto ai domiciliari un cinquantenne ed un quarantasettenne di San Luca.

Gli arresti sono stati fatti in esecuzione di un'ordinanza emessa dal Gip del Tribunale di Locri su richiesta della procura lo-

crese per i reati di produzione, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti e furto.

La piantagione posta sotto sequestro era servita da un impianto di irrigazione allacciato abusivamente alla condotta idrica del comune. La vendita della sostanza stupefacente che poteva essere ricavata dalla cannabis coltivata avrebbe consentito di introitare una somma pari a circa cinque milioni di euro.



La piantagione di cannabis sequestrata dalla Polizia

STILO

Conferenza di pianificazione preliminare, recepite le prime proposte per la gestione

Dal Comune sì al consumo di suolo zero

Si delineano obiettivi generali e scelte strategiche del nuovo strumento urbanistico

di **GIORGIO METASTASIO**

STILO - «Il Comune di Stilo ha aderito al principio di "consumo di suolo zero" e avvia la fase di programmazione per la gestione urbanistica del territorio».

Patrimonio edilizio storico da tutelare

Questo l'annuncio del sindaco Giancarlo Miriello dato ieri mattina nel corso della conferenza di pianificazione preliminare svolta nella sala consiliare di Viale Roma alla presenza di alcuni rappresentanti delle categorie economiche,

sociali e professionali, e che ha recepito varie proposte in merito agli obiettivi generali e alle scelte strategiche che connoteranno il nuovo strumento urbanistico così come sancito dall'art. 27 quater della Legge regionale n. 19/2008 e s.m.i. («Norme per la Tutela, Governo ed Uso del Territorio»). L'esigenza di dotarsi di uno strumento urbanistico - ha evidenziato l'assessore Luigi Stilitano intervenendo nel-

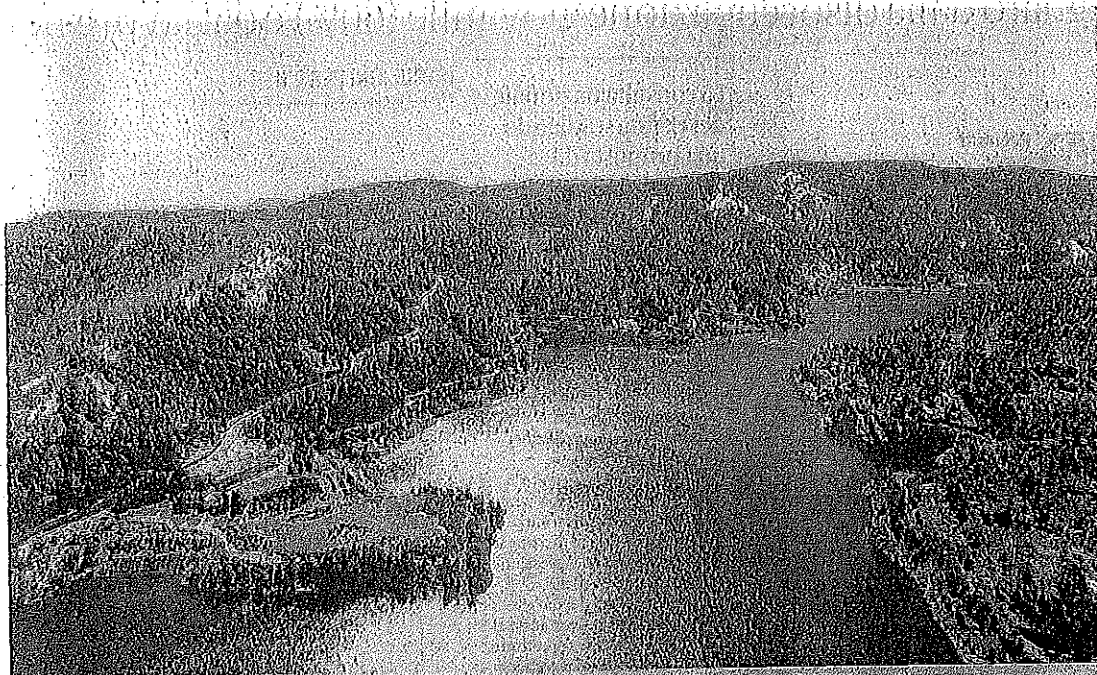


Sodaro, Miriello e Stilitano

la presentazione della proposta - sotto l'aspetto politico appare come un indifferibile necessità in quanto il blocco delle attività edilizie nel Comune sta creando problematiche di vario genere». «Con l'adesione al principio di "consumo di suolo zero" - ha precisato l'assessore - si riattivano le prevalenti norme del Piano regolatore

generale fermo al 2010 a seguito delle intervenute misure di salvaguardia disposte dalla Legge urbanistica regionale nelle more di predisposizione del Piano strutturale». L'illustrazione tecnica è poi toccata all'ingegnere Domenico Sodaro, responsabile dell'Ufficio tecnico comunale, il quale, dopo una disamina delle aree del territo-

rio comunale e di quelle soggette ai vincoli di inedificabilità assoluta poste dal Piano di assetto idrogeologico della Calabria - per le aree a rischi R3 ed R4 -, ha evidenziato le zone territoriali omogenee suscettibili di edificabilità e le direttrici di sviluppo dell'abitato previste dal dallo strumento urbanistico in itinere. Il discorso, nel corso della discussione e del confronto con il pubblico, è poi caduto, inevitabilmente, sui vincoli di carattere archeologico e sul centro storico, uno dei 100 borghi più belli d'Italia. «Cavallo di battaglia e fiore all'occhiello di tutta l'azione amministrativa - ha precisato Sodaro - è sul quale saranno concentrate tutte le risorse finanziarie in arrivo per la sua tutela e valorizzazione». Da qui l'esigenza, avvertita da parte di tutti, di un maggiore impegno per il recupero del patrimonio edilizio storico che non può essere ulteriormente rinviato al punto da richiedere, nell'immediato, un nuovo incontro per stabilire valide strategie di conservazione e di utilizzo a scopo soprattutto turistico.



La diga del Menta il sistema di distribuzione dell'acqua dall'invaso fino alla città e basato adesso sull'utilizzo di un by pass

Gli interventi sono complessi e si deve collegare il serbatoio di Trabocchetto

Lavori nelle condotte della diga Il dissalatore resta in funzione

Il centro storico ancora non è servito dall'acqua dell'invaso
In settimana si deciderà il destino del servizio di telecontrollo

Alfonso Naso

Bisognerà ancora attendere nella zona del centro storico della città per avere l'acqua della diga sul Menta. L'immissione nel serbatoio del Trabocchetto si fa ancora perché i lavori di costruzione delle nuove condotte sono più complessi del previsto e intrecciano altri enti con annesse autorizzazioni e pareri. Ma si tratta di lavori decisivi per spegnere definitivamente il dissalatore che costa un sacco di soldi per il Comune. Da lunedì l'erogazione dell'acqua dell'invaso sarà sospesa completamente per consentire alla Sorical di eseguire interventi nella condotta di adduzione.

Durante gli interventi si tornerà al vecchio regime con il taglio della fornitura nelle ore serali per consentire ai serbatoi di riempirsi.

Di tutto questo Sorical ha informato il comune. Per vedere compiute le attività per le nuove condotte bisognerà però attendere probabilmente un altro mese ancora.

Erano corrette quindi le previsioni di Giulio Gangemi, capo compartimento della Sorical che segue la città poco prima della storica attivazione dell'invaso che aveva già pronosticato sei mesi di tempo perché il nuovo sistema di erogazione dell'acqua in città. Nell'attesa di collegare l'ultima parte della città all'invaso del

Sorical sta completando gli allacci necessari a garantire il flusso costante tramite il potabilizzatore

La centrale elettrica sarà realizzata?

Una agenzia è all'attivazione della diga sul torrente Menta e avvenuta fine ottobre scorso da allora benefici sono stati evidenti per la città. Tuttavia nella zona Nord che attualmente non è collegata all'invaso. Ma c'è anche un'altra questione che sta passando sotto traccia e che invece sarebbe basilare: il completamento dello schema idrico con la centrale idroelettrica che consentirà anche un risparmio e produrrà anche utili. Si tratta di un intervento a lungo termine ma necessario.

Menta, già quasi tutti i serbatoi sono alimentati dall'acqua "buona" della diga e in effetti dai quartieri non arrivano le segnalazioni di distacco dell'acqua nelle ore pomeridiane (un triste fenomeno che per anni ha condizionato pesantemente le abitudini dei Reggini da sempre alle prese con la penuria d'acqua).

Intanto in settimana si terrà l'incontro tra i rappresentanti del Comune e quelli della Lotti impresa che si è aggiudicata l'appalto milionario regionale per l'ingegnerizzazione delle reti idriche comunali per decidere il futuro del servizio di telecontrollo che consentirà di risolvere l'attuale problematica delle perdite idriche e aiuterà il Comune a intervenire direttamente in caso di problemi nelle condotte comunali. Un servizio atteso da troppi anni in città.